

Francigena

5 (2019)

*Sull'Histoire ancienne jusqu'à César: Le
origini della versione abbreviata; il codice Wien
ÖNB cod. 2576. Per la storia di una tradizione*

MARIA TERESA RACHETTA
(King's College London)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
SIMON GAUNT, King's College London
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
LUCA MORLINO, Università degli Studi di Trento
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova

Francigena is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta Gianfranco Folena, 1
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

LUCA BARBIERI

La versione 'angioina' dell'Histoire ancienne jusqu'à César. Napoli crocevia tra cultura francese e Oriente latino 1

MARIA TERESA RACHETTA

Sull'Histoire ancienne jusqu'à César: Le origini della versione abbreviata; il codice Wien ÖNB cod. 2576. Per la storia di una tradizione 27

SILVIO MELANI

Des .iiij. tenz d'aage d'ome di Filippo da Novara: un'opera 'religiosamente problematica'? 59

MATTEO CAMBI

Un frammento del Lancelot en prose dall'Archivio di Stato di Cremona 141

FORTUNATA LATELLA

Afr. somentir, it. somentire 163

MARCO VENEZIALE

Nuovi manoscritti latini e francesi prodotti a Genova a cavallo tra XIII e XIV secolo 197

ALISON STONES

The Illustrated Alexander in French Verse: the Case of Italy 229

Questo numero raccoglie, tra gli altri contributi, alcuni interventi presentati nell'ambito del *Seminario sul franco-italiano*, svoltosi a Padova il 22 e 23 ottobre 2018.

DOI: 10.25430/2420-9767/V5-039-069

In ricordo di Peter Wunderli

Sull'*Histoire ancienne jusqu'à César*:
Le origini della versione abbreviata;
il codice Wien ÖNB cod. 2576.
Per la storia di una tradizione*

Maria Teresa Rachetta
mariateresarachetta@gmail.com

(King's College London)

ABSTRACT:

Il contributo è dedicato a due episodi della tradizione manoscritta dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*. Nella prima parte si argomenta l'esistenza di un subarchetipo comune alla versione abbreviata e ad alcuni dei codici latini della versione lunga, tra cui l'ottimo Paris BNF fr. 20125. La seconda parte consiste nello studio delle fonti confluite nella copia composita conservata nel codice veneto Wien ÖNB cod. 2576.

In this study I focus on two episodes in the tradition of the *Histoire ancienne jusqu'à César*. Firstly, I present new evidence which shows that the abridged version shares a model with some manuscripts of the long version (including the highly reliable copy in Paris BNF fr. 20125). Secondly, I study the different sources of the composite copy preserved by Wien ÖNB cod. 2576, a Venetian manuscript.

KEYWORDS:

Histoire ancienne jusqu'à César – tradizione manoscritta – tradizione mediterranea – versione abbreviata – Wien ÖNB cod. 2576

Histoire ancienne jusqu'à César – manuscript tradition – Mediterranean tradition – abridged version – Wien ÖNB cod. 2576

1. Introduzione

L'*Histoire ancienne jusqu'à César* è una imponente compilazione francese, in prosa e versi, redatta tra il 1214 e il 1230 per Roger, castellano di Lille, da un autore

* Questo saggio è uno dei risultati del progetto *The Values of French Language and Literature in the European Middle Ages (TVOF)*, finanziato dallo European Research Council presso il King's College London e condotto da Simon Gaunt (direttore), Hannah Morcos, Maria Teresa Rachetta, Henry Ravenhall e Simone Ventura; con la collaborazione, per i prodotti informatici, di Paul Caton, Ginestra Ferraro e Geoffroy Noël. I risultati qui esposti sono stati raggiunti grazie al sostegno e al consiglio di tutti i membri dell'équipe. Un ringraziamento speciale va a Simone Ventura e ai due revisori anonimi di *Francigena*, per la competenza e l'attenzione con cui mi hanno aiutato a migliorare in maniera significativa questo contributo.

dotato di una solida cultura di tipo scolastico e clericale¹. L'opera racconta la storia del mondo dalla creazione all'epoca cesariana, sulla base di fonti molto varie: un ruolo fondamentale è svolto, soprattutto a livello di strutturazione della materia, dal testo delle *Historiae adversos paganos* di Orosio (arricchite su diversi punti di dettaglio dall'*Historia romana* di Paolo Diacono); cruciale è l'apporto di un insieme di fonti di tipo scolastico, tra cui primeggiano il *Chronicon* di Eusebio nella versione latina accresciuta di Girolamo e l'opera di Isidoro di Siviglia; ma importanti sono anche le fonti volgari, tra cui spicca la versione detta 'cortese' del *Roman de Thèbes*².

L'*Histoire ancienne* è uno dei migliori e più ambiziosi prodotti della grande stagione culturale vissuta dalle regioni piccarde nei primi decenni del XIII secolo: racconta, con stile vivido e vario, i principali eventi che hanno segnato la storia dell'umanità dalla creazione del mondo all'età cesariana. L'autore dell'*Histoire ancienne* sembra avere avuto una formazione legata a una produzione di intonazione morale, piuttosto che narrativa: lo testimoniano lo stile e i contenuti delle numerose inserzioni in versi che punteggiano il racconto, e, allo stesso tempo, i giudizi recisi che egli riserva in più di un'occasione alle fonti letterarie che pure utilizza³. Il suo sforzo di sperimentazione maggiore ha luogo sul registro della prosa. È qui

¹ Per la datazione si veda Montorsi 2016. Più di un secolo fa Paul Meyer ha proposto di identificare l'autore anonimo con Wauchier de Denain, di cui si conoscono delle traduzioni di materiali agiografici (cfr. Meyer 1903 e 1906: 289-292); questa attribuzione è accettata dalla maggior parte degli editori moderni ed è accolta in Varvaro 2001: 294-297. In questo saggio il testo dell'*Histoire ancienne* è citato secondo *Histoire ancienne jusqu'à César* (ed. Morcos 2019), l'edizione digitale che è uno dei risultati principali di TVOF ed è in corso di pubblicazione progressiva. Nel momento in cui scrivo sono disponibili l'edizione diplomatica completa dei codici Paris BNF fr. 20125 e London BL Royal 20 D I, nonché l'edizione interpretativa della sezione VI (*Eneas*; §§588-648) secondo il testo di entrambi i testimoni. Per le citazioni tratte da sezioni diverse dalla VI la conversione da diplomatica a interpretativa è mia.

² Cfr. Di Sabatino 2009.

³ Così per quanto concerne l'episodio di Daire le Roux nel *Roman de Thèbes*: «Segnor, et bien sa-chés ausi que ne me veull antremetre de raconter le jugement de Daire le Rous qui sa tor rendi a Polliniet par quoi la vile dut estre perdue, quar trop en seroit longe la parole et lonc d'auctorité seüe. Mais por beau parler est mainte choze contee et dite que n'est mie voire en tote traitié d'estorie. Por ce le lairai ester et maintes chozes a retraire qui as pluisors poroient par aventure plaire», *Histoire ancienne jusqu'à César* (ed. Morcos 2019), BNF fr. 20125, §485.1. Il giudizio severo che colpisce questa sezione del *Roman de Thèbes* non è dovuto al fatto che si tratti di un'opera scritta in volgare, ma al suo carattere romanzesco, come dimostra la condanna simile che ricade sul racconto del viaggio di Enea nell'oltretomba, considerato finzionale tanto nel *Roman d'Eneas* quanto nell'*Eneide*: «En celui temples prist respons Eneas qu'il alast a Sebile, qui en cele forest manoit vielle et decrepie, et cele l'enmenroit a infer por veïr l'arme d'Anchises son pere et de tote sa lignee qui de cest siecle trespasé estoient. Mais tot ce est mesonge, quar onques Eneas en infer ne fu tant com il fust en vie, s'il n'i fust par songes, et après sa mort li sambla qu'il i venist trop tost, quar il a sa volenté ne s'en repaire mie ariere. Et qui oïr veut coment il i ala et coment l'i mena Se-bile, si le quiere ou romans d'Eneas et de Laivine o de Virgile.» (ivi, §610.2).

che egli si misura con sicurezza con le sue prestigiose fonti latine e produce un racconto che, senza sfigurarle, le adatta alle competenze e ai problemi del pubblico laico e nobile a cui indirizza la sua opera: a volte da una prospettiva didattica, quando illustra il sorgere della civiltà e accompagna il suo pubblico in un percorso tra realtà culturali e morali anche molto distanti; a volte da una prospettiva più solidale, quando si sofferma sul tema della guerra, sia dal punto di vista della sua dimensione tecnica concreta sia da quello della sua dimensione morale ed emotiva.

L'*Histoire ancienne* non è importante solo per l'ampiezza dei contenuti e l'efficacia della loro presentazione, ma anche per la grande diffusione di cui ha goduto tra il XIII e il XV secolo: oltre un centinaio di testimoni manoscritti, completi o frammentari, si sono conservati fino ai giorni nostri⁴. Molti dei codici più antichi, copiati ancora entro il XIII secolo, sono stati prodotti in Italia e nei regni crociati della Palestina⁵. A partire dagli anni 1280-1290, l'*Histoire ancienne* è documentata come un testo noto e apprezzato, il vero manuale volgare di storia antica presso quelle comunità nutrite di letteratura francese che abitavano le sponde del Mediterraneo; la sua diffusione è un episodio importante nella storia del plurilinguismo medievale e in quella della lenta e discontinua costruzione di una via volgare all'erudizione storica.

In questo contributo mi soffermerò su due momenti della tradizione manoscritta dell'*Histoire ancienne* che corrispondono ad altrettanti snodi nella sua ricezione.

Nella prima parte discuterò la dicotomia, affermata negli studi recenti, tra la versione lunga e la versione abbreviata. Il primo a rilevare che i codici dell'*Histoire ancienne* testimoniano due versioni diverse dell'opera è stato Léopold Constans, nel contesto dello studio dedicato alla sezione di storia tebana in margine all'edizione del *Roman de Thèbes*⁶. Si deve tuttavia a Marc René Jung il merito di aver ampliato e sistematizzato i riscontri di Constans per quanto riguarda la sezione

⁴ La lista dei testimoni più completa è quella inclusa in Rochebouet 2016: 192-200, e in *DEAF-BibleL*, alle voci 'HistAnc' e 'HistAnc²rB'. Per orientarsi nella vasta tradizione dell'*Histoire ancienne* è molto utile Palermi 2004; per lo studio dell'ornamentazione, la datazione e la localizzazione dei codici si veda Oltrogge 1989.

⁵ Con 'codici antichi' faccio riferimento ai manoscritti la cui datazione entro il XIII secolo è unanime o sostenuta da un largo consenso. Si tratta, limitandosi ai testimoni non frammentari, di Paris BNF fr. 20125, del gruppo di manoscritti confezionati ad Acri (Bruxelles KBR 10175; Dijon BM 562; London BL Add. 15268), di quelli redatti in area piccarda (Aylsham Blickling Hall 6931; Lisboa BN Ilum. 132; London BL Add. 19669; Paris BNF fr. 17177; Pommersfelden SW-SS 295; Den Haag KB 78 D 47), di un codice italiano esemplato su modelli piccardi (Chantilly BC 726), di un codice parigino (Bruxelles KBR 18295) e di alcuni dei codici copiati a Genova dai prigionieri pisani (Carpentras BI 1260; Paris BNF fr. 9685; Tours BM 953; Città del Vaticano BAV Vat. lat. 5895).

⁶ Cfr. *Le Roman de Thèbes*: II, CXXIII – CXL.

di storia troiana e, soprattutto, di aver riconosciuto nella versione versione lunga l'assetto testuale originale dell'*Histoire ancienne*⁷. Jung rilevava come la versione lunga sia testimoniata da una porzione esigua dei codici conservati, composta da soli sette testimoni degli oltre cento censiti: Paris BNF fr. 20125; London BL Add. 15268; Bruxelles KBR 10175; Dijon BM 562; Paris BNF fr. 9682; Paris BNF fr. 686; Paris BNF fr. 168. In anni recenti sono venuti ad aggiungersi a questa lista solo altri due manoscritti, entrambi copiati nell'ultimo quarto del XV secolo: Rennes BM 2331 e *olim* Philadelphia LJS 17, un manoscritto che faceva parte, fino al 2006, della collezione di Lawrence J. Schoenberg⁸. A nostra conoscenza, tutti gli altri codici dell'*Histoire ancienne* trasmettono la versione abbreviata. Questa viene quindi a rappresentare una vera e propria vulgata, l'assetto testuale che ha garantito il successo secolare della cronaca francese. Secondo Jung, la versione lunga e la versione abbreviata corrisponderebbero ad altrettante famiglie, rispettivamente siglate α e β . Negli anni successivi allo studio di Jung l'*Histoire ancienne* e i codici che la trasmettono sono stati oggetto di un interesse crescente, ma solo di rado si è cercato di avere una visione d'insieme della tradizione. In particolare due problemi importanti sono rimasti aperti: l'articolazione interna dell'ampia famiglia β ; e la consistenza genealogica della famiglia α , definita da Jung solo negativamente come gruppo dei codici non abbreviati. Per quanto riguarda il primo problema, degli importanti passi avanti sono stati fatti di recente grazie a uno studio di Craig Baker, che indaga la storia e descrive le caratteristiche della versione abbreviata a partire dalla collazione della sezione dedicata alla storia di Enea⁹. Nelle pagine che seguono mi soffermerò sul secondo problema, e in particolare sui rapporti tra archetipo della versione abbreviata e i testimoni della versione lunga. Presenterò degli indizi a supporto dell'ipotesi che la versione abbreviata non rappresenti un ramo a sé della tradizione, ma al contrario possa essere parte integrante della stessa linea di trasmissione che comprende tre codici della versione lunga: il testimone più autorevole, Paris BNF fr. 20125; Rennes BM 2331; e la parte più antica del codice Wien ÖNB cod. 2576. Proporrò di designare questa linea di trasmissione come 'prima tradizione'. La prima tradizione rappresenta un forte argomento positivo a supporto dell'inconsistenza della famiglia α .

⁷ Cfr. Jung 1996: 353.

⁸ Questi manoscritti testimoniano degli episodi interessanti della persistenza della versione lunga. Inoltre, con tutta probabilità e a dispetto della data recente di confezione, conservano anche delle versioni utili dal punto di vista dell'indagine relativa alla tradizione antica. Un primo studio del testo di Rennes BM 2331 si trova in Rochebouet 2016: 187-190. Le caratteristiche testuali di *olim* Philadelphia LJS 17 sono state segnalate in Baker 2017: 754; su questo manoscritto si vedano anche Black 2006: 143, e Rochebouet 2016: 186-187. Per questo studio ho potuto servirmi solo di Rennes BM 2331.

⁹ Cfr. Baker 2017.

Nella seconda parte del contributo mi soffermerò su un testimone composito redatto in Italia, Wien ÖNB cod. 2576. Questo codice, il cui testo è stato spesso stampato dagli editori accanto a quello del Paris BNF fr. 20125 come esempio di riscrittura franco-italiana¹⁰, presenta dei problemi particolari: offre infatti talvolta lezioni molto conservative (in particolare, conserva l'unica copia del prologo in versi oltre a quella di Paris BNF fr. 20125); in altri casi, testimonia evidenti e spregiudicate rielaborazioni. La sua collocazione nella versione lunga o in quella breve è rimasta per questo motivo incerta. Come avrò modo di mostrare, il codice di Vienna è il risultato di almeno due iniziative di copia differenti, basate su fonti diverse e soprattutto improntate a progetti distinti. Nelle sue pagine convivono due testimoni diversi. Il primo, che propongo di siglare V1, è una riscrittura redatta a Venezia introno al 1340 e rimasta incompiuta, il cui modello aveva delle caratteristiche ancora da definire con chiarezza. Due sono le opzioni possibili: o il modello di V1 corrispondeva a uno stadio molto antico e non testimoniato della versione abbreviata, nel quale le sezioni iniziali del testo erano meglio conservate di quanto siano negli altri testimoni di questa versione, oppure V1 è stato esemplato sulla base di due modelli differenti: un testimone della versione lunga per una prima sezione del testo e una copia della versione abbreviata per una seconda sezione del testo. Il cambio di modello potrebbe essere avvenuto, come spiegherò nel dettaglio, all'inizio della storia tebana (in coincidenza con l'episodio della nascita di Edipo). Al momento la seconda opzione mi sembra più probabile, ma non è ancora possibile escludere definitivamente la prima. Il secondo dei testimoni copiati nel manoscritto di Vienna, V2, è la copia parziale ma fedele di un codice della versione abbreviata analogo al manoscritto Firenze BR 3982 e all'antigrafo di London BL Royal 20 D I. V2 è composto da una serie di aggiunte a integrazione del corpo originale del codice, con la quale un redattore successivo ha voluto completare la lezione di V1 dove questa era incompleta o rettificarla quando troppo innovativa.

2. *La tradizione antica dell'Histoire ancienne jusqu'à César: le origini della versione abbreviata*

La tradizione manoscritta dell'*Histoire ancienne* ha goduto negli ultimi decenni di molta attenzione da parte degli studiosi. Ad attirare l'interesse è stata prima di tutto la sua importanza per la storia del francese mediterraneo, ovvero dell'insieme di *scriptae* particolari la cui diffusione ha determinato, tra il XIII e il XIV secolo, un fondamentale fattore di unità culturale su una rete che univa l'Italia all'Oriente latino. Nonostante ciò, manca ancora una sintesi complessiva della storia della

¹⁰ Così in *Histoire ancienne jusqu'à César*, sez. II-IV (ed. De Visser-van Terwisga 1995-1999), sez. IX (ed. Gaullier-Bougassas 2012), e sez. VIII (ed. Rochebouet 2015).

tradizione, tanto più necessaria quanto i singoli studi sono il prodotto di analisi condotte con metodologie non sempre comparabili e limitate a singole sezioni della lunga cronaca. I manoscritti più antichi conservati datano all'ultimo quarto del XIII secolo. Manca quindi ogni documentazione diretta per i primi cinquanta anni della storia della tradizione: un periodo frenetico, in cui l'originale proposta autoriale ha subito delle modificazioni importanti e in cui si sono affermate delle innovazioni che hanno poi influenzato permanentemente la circolazione successiva.

Già Paul Meyer, nello studio pionieristico che ha aperto il campo all'indagine sulle cronache in prosa francese¹¹, aveva individuato una dimensione fondamentale per la comprensione della composizione e della tradizione dell'*Histoire ancienne* nella divisione in sezioni. Questa partizione è basata su elementi interni al testo (come formule di transizione, chiusura e apertura) e su elementi compositivi (al cambio di sezione corrispondono discontinuità per quanto riguarda le fonti impiegate). Negli studi recenti, dopo la revisione di Marc-René Jung, è invalsa la divisione in undici segmenti: *Genèse* (I), *Orient I* (II), *Thèbes* (III), *Greks et Amazones* (IV), *Troie* (V), *Eneas* (VI), *Rome I* (VII), *Orient II* (VIII), *Alexandre* (IX), *Rome II* (X) e *Jules César* (XI). La pertinenza della divisione in sezioni è confermata da un altro aspetto segnalato da Meyer, questa volta inerente non alla struttura interna del testo ma alle dinamiche della variazione: le modifiche apportate dai copisti al livello macro-strutturale dell'opera, che determinano l'individuazione, nella storia della tradizione, di redazioni innovative.

A partire dalla metà circa del XIV secolo, infatti, iniziano a circolare delle nuove versioni dell'*Histoire ancienne* in cui l'intervento dei copisti si esercita al livello delle sezioni: proprio queste unità vengono riorganizzate secondo nuovi ordinamenti o rimpiazzate con racconti equivalenti, ma prelevati da altre fonti. Il primo caso, e il più eclatante e interessante, riguarda la cosiddetta 'seconda redazione'. Questa è individuata dalla sostituzione della sezione V (*Troie*) originale, una esile traduzione di Darete Frigio, con *Prose 5*, una lunga compilazione basata sulla prosificazione del *Roman de Troie*, che determina la seconda redazione. Allo stesso tempo, le sezioni I (*Genèse*), II (*Orient I*) e IX (*Alexandre*) vengono soppresse, e la sezione VIII (*Orient II*) viene anticipata in quinta posizione, dopo la sezione VI (*Eneas*)¹². La nuova sequenza (III – IV – *Prose 5* – VI – VIII – VII – X) elimina una delle peculiarità compositive più evidenti dell'*Histoire ancienne* originale, ovvero la mancanza di continuità della storia romana, divisa nelle sezioni VII (*Rome I*) e X (*Rome II*). La discontinuità della storia romana nella versione originale della cronaca francese era una conseguenza diretta della tecnica di traduzione impiegata dall'autore, che si era impegnato in un lavoro di scomposizione

¹¹ Cfr. Meyer 1885.

¹² Cfr. Barbieri 2005: 3-20.

su base tematica del testo di Orosio¹³. La seconda redazione rettifica questa peculiarità progettuale e trasforma la storia universale francese nella storia di due città, Troia e Roma¹⁴.

La pertinenza della divisione in sezioni dell'*Histoire ancienne* è quindi un dato determinante nella ricezione critica e attiva del testo da parte dei copisti trecenteschi. La tradizione duecentesca attestata, tuttavia, sembra avere un atteggiamento diverso nei confronti di questa dimensione del testo: non la sottolinea, e comunque non mostra segni del fatto che questa possa avere influito sulle pratiche di copia. Da un lato, la partizione è segnalata in maniera non sempre sistematica e coerente nei codici: le sezioni sono a volte segnalate al livello del paratesto mediante iniziali filigranate in corpo maggiore o miniature, ma questo non avviene sistematicamente e soprattutto le partizioni paratestuali non sempre coincidono perfettamente con le divisioni indicate dalle spie testuali e dal raffronto con le fonti. Bisogna inoltre notare che durante tutto il primo secolo, e oltre, in cui la tradizione dell'*Histoire ancienne* si sviluppa (vale a dire il periodo che precede la composizione della seconda redazione), l'opera non sembra aver conosciuto fenomeni di riordino e sostituzione delle sezioni, come se questa possibilità di articolazione non sia stata percepita dai copisti, o non sia stata sfruttata. L'unità del testo è inoltre confermata dal fatto che i manoscritti antichi dell'*Histoire ancienne* sono, dal punto di vista della dimensione codicologica, degli oggetti privi di discontinuità: le sezioni non corrispondono a quaderni o gruppi di quaderni, ma si susseguono sugli stessi fascicoli senza interruzione. Durante l'ultimo quarto del XIII secolo (ovvero nel periodo in cui datano le nostre più antiche attestazioni), l'*Histoire ancienne* è copiata in codici monografici dotati di un articolato apparato illustrativo, dei prodotti a vocazione seriale in cui la combinazione di testo, paratesto e illustrazione che caratterizzava un numero limitato di antighi si ripetono con variazioni modeste. Già in questa prima fase della storia attestata della sua tradizione l'*Histoire ancienne* è prima di tutto un libro, un oggetto fisico organicamente progettato e articolato. L'unica eccezione significativa nel novero dei manoscritti duecenteschi è rappresentata dal codice Paris BNF fr. 17177, dove l'*Histoire ancienne* apre una miscellanea storico-didattica e dove, probabilmente non a caso, il testo della versione abbreviata si legge in una versione ulteriormente scorciata e caratterizzata da omissioni volontarie di serie di paragrafi¹⁵.

¹³ Le sezioni VII-IX risultano dallo smontaggio dei libri II-III delle *Historiae adversus Paganos*: la sezione VII (*Rome I*) contiene i materiali di storia romana di questi due libri; la sezione VII (*Orient II*) traduce una breve sezione del libro I (il capitolo 19) e la sezione di storia orientale del libro II (capitoli 6-11), integrate con fonti complementari, scolastiche e bibliche; la sezione IX (*Alexandre*) traduce e integra per mezzo di una molteplicità di fonti la sezione alessandrina e la storia dei primi diadochi che si legge nel libro III (capitoli 7-23); infine, la sezione X (*Rome II*) traduce e arricchisce i materiali di storia romana che si leggono nei libri IV, V e all'inizio del VI delle *Historiae*.

¹⁴ Per una messa a punto del problema delle diverse redazioni innovative si veda Trachsler 2013.

¹⁵ Su questo codice e sulla sua origine e composizione si veda Giannini 2015. Le lacune nel testo

Se la tradizione antica non conosce variazione a livello macro-strutturale, essa mostra però una varianza molto spiccata al livello del paragrafo e a quello della frase: in particolare, già i codici più antichi manifestano una forte tendenza all'abbreviazione che investe sia le sezioni morali in versi, prosificate o più spesso sopresse nella grande maggioranza dei testimoni¹⁶, sia le sezioni in prosa, sottoposte a tagli da parte di diversi copisti operanti in diversi momenti della storia della tradizione. Questa tendenza ha avuto inizio in una fase precedente la nostra documentazione, e continua nei decenni a cavaliere tra il XIII e il XIV secolo. I codici meno toccati da questa dinamica sono Paris BNF fr. 20125, il testimone migliore della versione lunga, e Rennes BM 2331, un manoscritto esemplato nel XV secolo e strettamente imparentato con il primo. Comparati con la versione di questi due codici, tutti gli altri testimoni (della versione lunga come di quella breve) presentano, anche se in misura diversa, un testo abbreviato.

In questa situazione, la riscrittura designata come redazione abbreviata o β rappresenta solo un caso particolare di una tendenza generale. La sua importanza storica non è però trascurabile: innanzitutto, essa si deve a un copista/editore che ha operato in maniera particolarmente netta e brutale, procedendo al taglio sistematico di interi sintagmi. Il testo della versione lunga dell'*Histoire ancienne* è caratterizzato da una prosa ricca di iterazioni, strutture polimembri, formule e incisi; il suo stile potrebbe essere giudicato prolisso, e sicuramente l'autore concepiva la prosa francese come adatta a uno stile ampio. La riscrittura operata da β riesce a guadagnare in sintesi senza perdita di informazione nella grande maggioranza dei casi. A volte, però, essa produce delle lezioni di bassa qualità o sintatticamente incoerenti¹⁷. Il fatto che da questa riscrittura (che deve essere stata redatta prima del 1260¹⁸) derivi la sezione di gran lunga più ampia della tradizione la rende un elemento cruciale per comprendere la diffusione e la ricezione dell'*Histoire ancienne*. In particolare, viene da domandarsi se gli attori della dis-

dell'*Histoire ancienne* sono censite nell'*Alignement*, presentazione sinottica dei contenuti di alcuni manoscritti dell'*Histoire ancienne* redatta dall'équipe di TVOF. L'unicità della tipologia di progetto che caratterizza Paris BNF fr. 17177 è confermata anche dalle modifiche strutturali subite dal codice dopo la prima fase di copia, quando una traduzione della *Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth è stata interpolata nel testo dell'*Histoire ancienne* mediante l'aggiunta di tre nuovi quaderni (si veda Veyseyre 2014: 183-184). Su questo testo, singolare anche per l'inclusione nella traduzione delle *Prophetiae Merlini*, si veda Trachsler 2015: 80-83. Anche i codici nei quali l'*Histoire ancienne* è seguita dai *Faits des romains* (compilazione sulla vita di Cesare che, nonostante sia stata composta indipendentemente, è una naturale continuazione della cronaca universale) sono in realtà un numero ridotto. Tra i codici duecenteschi i due testi si trovano insieme nel solo Chantilly BC 726.

¹⁶ Dati dettagliati sulla presenza e l'assenza delle sezioni in versi sono censiti in *MFLCOF*.

¹⁷ Si veda, per degli esempi significative, Baker 2017: 575-576.

¹⁸ Intorno a quella data un codice probabilmente appartenente alla famiglia β è stato utilizzato da Brunetto Latini come fonte per la sezione storica del *Tresor*: cfr. Rachetta 2018.

seminazione del testo (i copisti, i committenti, e coloro che ne hanno promosso la diffusione trasferendone esemplari da un luogo a un altro) abbiano avuto delle ragioni per preferirla alla versione lunga, ed eventualmente quali.

Per affrontare questo problema bisogna tenere a mente che la versione abbreviata non coinvolge il testo dell'*Histoire ancienne* nella sua interezza, ma solo una porzione, che corrisponde circa a un quarto della sua estensione. L'intervento di β inizia con l'aprirsi della sezione III (*Thèbes*), al §393 e continua, non senza talvolta sospendersi, nelle sezioni successive fino a sfumare, progressivamente, poco dopo l'inizio della sezione VII (*Rome I*), che inizia al §650. Il §664 è l'ultimo a essere interessato dal taglio sistematico di sintagmi nei codici della versione breve¹⁹. Da questo dato derivano due conseguenze. La prima riguarda la ricezione di β , che si rivela una riscrittura nascosta al centro del testo, difficile da percepire a prima vista e quindi capace di passare inosservata tra le maglie di un eventuale controllo di qualità testuale. La seconda è operativa: per le sezioni non interessate dalla riscrittura di β i codici della versione abbreviata contengono la versione lunga, talvolta con lezioni di qualità elevata, in generale secondo versioni del tutto comparabili, in termini di qualità generale, con quelle dei codici non derivanti da β .

La versione abbreviata non fa parte del canone classico dei codici impiegati per le edizioni dell'*Histoire ancienne*. Questa esclusione è dipesa in gran parte dalla scelta della prima editrice di una sezione della cronaca, Mary Coker Joslin²⁰. L'edizione Joslin della sezione I (*Genèse*) è basata su sei codici, tutti latori, per quanto concerne questa sezione, della versione lunga: Paris BNF fr. 20125; London BL Add. 15268; Bruxelles KBR 10175; Dijon BM 562; Paris BNF fr. 9682; Wien ÖNB cod. 2576. Il criterio adottato da Joslin per la selezione dei manoscritti da impiegare non era di tipo filologico: indirizzata da Jeroslav Folda e ispirata dall'interesse dello studioso per i manufatti prodotti nell'Oriente latino, Joslin si proponeva di fornire il testo della versione dell'*Histoire ancienne* circolante nei regni crociati di Palestina. Per questo motivo, includeva i tre codici unanimemente attribuiti allo *scriptorium* di Acri (London BL Add. 15268; Bruxelles KBR 10175; Dijon BM 562), il codice franciano a questi legato per importanti analogie dell'ornamentazione (Paris BNF fr. 9682), e il *codex optimus* Paris BNF fr. 20125, sempre prodotto ad Acri secondo Folda²¹. Il codice Wien ÖNB cod. 2576 rappresentava un'aggiunta necessaria a fini editoriali, in quanto poteva supplire alle mancanze importanti dei codici d'Oltremare come manoscritto di controllo per

¹⁹ Questi dati possono essere apprezzati consultando la modalità sinottica di *Histoire ancienne jusqu'à César* (ed. Morcos 2019); il codice London BL Royal 20 D I della seconda redazione è, per quello che riguarda queste sezioni (con l'eccezione della V), un testimone che rappresenta bene la versione abbreviata.

²⁰ Cfr. *Histoire ancienne jusqu'à César*, sez. I (ed. Joslin 1986).

²¹ Cfr. Folda 1976: 95-102 e 188-192.

le sezioni in versi. A parte la necessaria deroga rappresentata da Wien ÖNB cod. 2576, il canone Joslin è quindi una selezione operata su base geografica. La sua funzionalità da un punto di vista editoriale è dovuta alla qualità elevatissima della lezione di Paris BNF fr. 20125 (senza dubbio il codice che trasmette la versione del testo più vicina all'originale, il naturale manoscritto di base per qualunque edizione e il punto di partenza obbligato di ogni indagine filologica), nonché alla relativa conservatività del modello comune a London BL Add. 15268, Bruxelles KBR 10175, e Dijon BM 562. Proprio questa funzionalità ha giocato un ruolo nell'alimentare l'impressione che i codici della versione lunga rappresentino in qualche modo un raggruppamento di tipo genealogico.

Dopo Joslin, Marijke de Visser-van Terwisga ha prodotto un'edizione delle sezioni II-VI (*Orient I, Thèbes, Grecs et Amazones*) corredata da un ampio studio della tradizione manoscritta e dall'unico stemma mai disegnato per questa complessa tradizione²². Lo stemma di de Visser-van Terwisga è tracciato utilizzando una metodologia statistica consistente nel comparare la micro-varianza per una sezione limitata del testo per mezzo di strumenti informatici e nell'individuare gli accordi e i disaccordi sulla base dei quali desumere le relazioni tra i codici. Nello stemma di Visser-van Terwisga l'esistenza di β non è rilevata perché il campione testuale utilizzato per la comparazione corrisponde ai primi capitoli della sezione II, in una porzione di testo dunque nella quale l'azione del copista/abbreviatore non ha ancora avuto inizio. Le famiglie individuate (coincidenti, salvo poche eccezioni, con i gruppi di codici che sappiamo essere stati prodotti dagli stessi *scriptoria*) vengono fatte derivare senza mediazioni da un subarchetipo antico comune anche ai codici della versione lunga con l'eccezione del solo Paris BNF fr. 20125, che quindi verrebbe a costituire da solo la metà della tradizione in termini genealogici.

Visser-van Terwisga distingue comunque con nettezza la versione lunga da quella abbreviata, individuando nei codici che trasmettono la prima e in Paris BNF fr. 20125 un *noyau ancien*, un raggruppamento tipologico che si sovrappone a quello genealogico e che individua la versione antica del testo. Fanno parte del *noyau ancien* i sei manoscritti già compresi nel canone di Joslin, cui si aggiungono: Paris BNF fr. 168, un manoscritto bolognese di metà XIV che è la copia di un modello proveniente da Acri, e Paris BNF fr. 686, sempre bolognese e sempre del XIV secolo, più vicino a Paris BNF fr. 20125 rispetto ai codici di Acri²³. Il *noyau ancien* corrisponde al gruppo di manoscritti che Marc-René Jung designava con la sigla α ²⁴. La consistenza genealogica di questo gruppo non è stata mai veramente

²² Cfr. *Histoire ancienne jusqu'à César*, sez. II-IV (ed. De Visser-van Terwisga 1995-1999), vol. II: 200-216; si vedano anche le osservazioni in Baker 2017: 750-751.

²³ Cfr. Zinelli 2016.

²⁴ Cfr. Jung 1996: 353.

messa alla prova, e in effetti l'assetto testuale che lo caratterizza è chiaramente conservativo.

Nel caso di un testo lungo come l'*Histoire ancienne* la possibilità di disegnare uno stemma secondo metodologie ecdotiche tradizionali dipende dalla presenza di lezioni evidentemente erranee (quindi non passibili di essere preferite durante una collazione e di essere trasmesse per contaminazione) e di tipologia tale da rendere improbabile la loro correzione da parte dei copisti. Solitamente, le lacune soddisfano questi criteri. Nella tradizione dell'*Histoire ancienne*, però, i processi di abbreviazione sono una costante: ogni versione manoscritta è il frutto di uno o più episodi di selezione e sintesi del dettato. Il dato più eclatante in questo senso riguarda il prologo in versi, che si legge solo in Paris BNF fr. 20125 e in Wien ÖNB cod. 2576. Manca anche nel codice Rennes BM 2331, vicinissimo a Paris BNF fr. 20125 e a tutti gli effetti da annoverare nel *noyau ancien*. Il modello di Rennes BM 2331 doveva essere un codice molto antico o, comunque, il prodotto di una tradizione molto conservativa. Lo stesso Rennes BM 2331 è una copia che ha verso il suo modello un atteggiamento rispettoso, al netto dei necessari ammodernamenti linguistici; i caratteri antichi del testo che preserva non consistono in arcaismi episodici, ma in una fedeltà costante alla versione antica. L'esclusione del prologo da questa tradizione (a qualunque livello essa sia avvenuta) testimonia l'estrema caducità di questa sezione, la cui utilità come introduzione a un'opera vasta e dai contenuti molto vari sembrerebbe indiscutibile. L'omissione di sezioni in versi, interventi dell'autore in prima persona e sezioni in prosa non strettamente funzionali al racconto è un fatto tanto frequente che è molto difficile attribuirle un valore congiuntivo anche quando ricorre in più codici, e soprattutto è molto difficile pensare una cronologia relativa delle omissioni e, sulla base di questa, un'ipotesi di articolazione stemmatica. Va inoltre sottolineato come in tradizioni attive come quella dell'*Histoire ancienne* le innovazioni più recenti non solo individuano raggruppamenti genealogici seriori e quindi non rilevanti per la storia antica della tradizione, ma si sostituiscono alle innovazioni antiche, che vengono cancellate dalla documentazione con l'effetto di rendere molto difficile l'approccio alla storia remota del testo. In questa situazione, i dati potenzialmente utili per tracciare i piani alti dello stemma saranno sempre, inevitabilmente, scarsi da un punto di vista quantitativo. Proprio per questo motivo è più utile tentare la via della valutazione qualitativa degli errori e, con tutte le cautele del caso, affidarsi a un approccio ecdotico di tipo rigorosamente tradizionale.

Esiste in effetti una tipologia di errore la cui estrema rarità nella tradizione dell'*Histoire ancienne* fonda per sé stessa l'ipotesi della monogenesi: l'inversione di paragrafi. Nella tradizione antica se ne trova un solo caso, e per nostra fortuna riguarda due paragrafi il cui ordine originale si lascia individuare con facilità e in maniera inequivoca. Il codice Paris BNF fr. 20125 legge, ai ff. 19r-19v:

73. Or comenceraï des Ebrius a dire et de lor lignee ·lxx·

1. Ore laïrons des fiz Noé ester que n'en ferons plus mention ores, si dirons des Ebrius et de ceaus qui en lor tans regnerent et coment li regne comencierent ou secunt eage dou siecle.

74. *Quans ans Sem li fils Noe vesqui puis le doloive .lxxi.*

1. Sem li fiz Noé vesqui puis le doloive .vc. ans. 2. Arphaxath li fiz Sem vesqui .cccc. ans et .xxxix. 3. Sala li fiz Arphaxath vesqui .cccc. ans et .xxxiii. 4. Heber li fiz Sala vesqui .cccc. ans et .xxiii. 5. Falech li fiz Heber vesqui .cc. ans et .xxix. 6. Reu li fiz Phalec vesqui .cc. ans et .xxxix. 7. Seruth li fiz Reu vesqui .cc. ans et .xxx. 8. Nachor fiz de Seruth vesqui .cc. ans et .lviii. 9. Tare li fiz Nachor vesqui .cc. et .v. 10. Cis fu pere Abraham qui le loi Deu ama et tint si com vos porrés avant oïr et entendre.

75. *· Coment li premier temples fu fais ou images furent aorees selonc le loi paiene .lxxii.*

1. Ou tans Reu le fiz Phalec furent premierement temple comencié et fait si aoroient les gens; ce sunt cil qui nule loi ne tenoient. Ne Deu ne conoissoient ne sa puissance les princes qui de sur eaus estoient, et si estoit en eaus lor creance. Et ne cuidés mie que ce fust par tot le monde, mes en aucunes contrees qui encor avant vos seront meaus esclaires. 2. Ou tans Heber le pere Phalech fu la tors de Babel ovree et faite, et ou tans Phalec furent les terres parties et sevrées par la confusion des languages. 3. Ou tans Seruch le fill Reu ot il premierement roi en Scithe, Thanaus ot a non. Cis fu premierement rois et furent de sous lui tuit a son comandement cil dou roiaume. 4. Ou tans Nachor le fiz Seruch comença premierement le regnes d'Egypte si com on dit et conte. 5. Zoes en ot a non li rois qui premerains en ot la poesté et la seignorie. 6. Ou tans Thare le fill Nachor pristrent comencemens des roiaumes la contree de Syche et la terre d'Asire. 7. Egialus regna en Syche, et après lui en tint Europs le regne si com il fu droiture. 8. Belis fu premierement rois des Assirieins et governa le roiaume et après lui en tint Ninus ses fiz la corone et la seignorie.

L'ordine dei §§73 e 74 (così numerati nell'edizione diplomatica disponibile sul sito di *TVOF*) è indubbiamente erraneo: nel §73 il narratore annuncia che smetterà di parlare dei figli di Noé e che inizierà a narrare degli Ebrei e dei re che regnarono nella loro epoca, ovvero nella seconda età del mondo, che inizia con Abramo e con il re assiro Nino; da questo momento in poi è possibile fare ricorso a una fonte cronologica e genealogica fondamentale come le tavole genealogiche del *Chronicon* di Girolamo. Il §75 risponde a questa promessa in maniera molto precisa. Di conseguenza, il §74, contenente la genealogia di Sem, non può che precedere il §73. Già Joslin aveva individuato questo errore e lo aveva corretto nel suo testo critico. Quello che però non è stato ancora notato è che l'inversione compare, oltre che in Wien ÖNB cod. 2576 (f. 12v) e, come è lecito aspettarsi, in Rennes BM 2331 (f. 17v), anche nella versione abbreviata; nei codici di questa versione il §73 è privo di rubrica e compare come ultima parte del §72, sulla discendenza di Japhet²⁵. Tutti questi codici derivano quindi da un modello in cui

²⁵ Fornisco di seguito la localizzazione dei §§73 e 74 in un campione di codici della versione abbreviata, appartenenti ai gruppi iconografici E, C e A individuati da Doris Oltrogge. Per il gruppo E, che raccoglie soprattutto i codici pisano-genovesi, databili dalla fine del XIII secolo: Paris BNF fr. 9685 (f. 13v); Città del Vaticano BAV Vat. lat. 5895 (f. 17v); Firenze BR 3982 (f. 10r). Per il gruppo C, che raccoglie codici del Nord della Francia di fine XIII secolo: London BL Add. 19669 (f. 13r), Den Haag KB 78 D 47 (f. 9r) e i due rappresentanti italiani, Chantilly BC 726 (f. 8v) e Venezia BM fr. 2 (f. 19r). Per il gruppo A, che raccoglie manoscritti di origine parigina databili dalla fine del XIII secolo al 1380 circa: Paris BNF fr. 246 (f. 8r); Paris BNF n. a. fr. 3576 (f. 27r).

si è prodotta l'inversione, e sembrano configurare quella che propongo di definire come prima tradizione.

L'ordinamento corretto si trova solo in sei codici, tutti latori della versione lunga, nei quali il §73, sempre privo di rubrica, si legge in apertura del §75: London BL Add. 15268 (f. 15v); Bruxelles KBR 10175 (f. 32r); Dijon BM 562 (f. 14r); Paris BNF fr. 9682 (f. .xv.); Paris BNF fr. 168 (f. 7r); Paris BNF fr. 686 (f. 20v). In questi stessi manoscritti, inoltre, si legge una versione del segmento 75, 2 (secondo la grafia di Paris BNF fr. 686: «El tens Heber li peres Fales qi fu commencement des ebrieus fu la tor de Babel ovree et faite») diversa da quella che caratterizza la prima tradizione e più aderente alla fonte, vale a dire Isidoro di Siviglia²⁶. Nella versione dei manoscritti estranei alla prima tradizione (molto probabilmente quella dell'archetipo), quindi, il capitolo 75 contiene il riferimento esplicito alla sincronia tra l'inizio della storia del popolo ebraico e il sorgere dei regni all'alba della seconda età: contenuto annunciato nel §73 (il settantaquattresimo dell'ordine corretto) e prontamente incluso, con il rigore che caratterizza sempre l'autore dell'*Histoire ancienne* quando si tratta di inserire anticipazioni, richiami e riferimenti incrociati.

Il fatto che, in tutti i codici consultati (tranne Paris BNF fr. 20125, Wien ÖNB cod. 2576, e Rennes BM 2331), il §73 sia privo di rubrica non è di per sé strano: è frequente, nel testo, che paragrafi molto brevi in Paris BNF fr. 20125 e nei suoi stretti collaterali siano privi di autonomia nel resto della tradizione, tanto della versione lunga quanto della versione breve²⁷. In alcuni casi, i mini- e micro-paragrafi attestati solo in Paris BNF fr. 20125 e nella tradizione a lui strettamente imparentata siano, in qualche caso almeno, autoriali: per esempio, la divisione tra i §§374 e 375, che raccontano la storia di Semiramide, corrisponde a un cambio di fonte²⁸. In ogni caso, per quanto riguarda i §§73 e 74, la partizione deve appartenere almeno al modello della prima tradizione, dato che l'inversione tra i due paragrafi è impensabile senza ipotizzare che essi fossero distinti nell'antigrafo del codice dove essa si è prodotta.

Nuove collazioni potranno far emergere dati ulteriori che confermeranno o metteranno in discussione l'esistenza della prima tradizione, o che ne limiteranno la pertinenza a una porzione del testo. Per il momento, la configurazione della *varia lectio* in questo punto indica con chiarezza come per scrivere la storia della tradizione dell'*Histoire ancienne* non si possa prescindere dalla versione abbreviata. L'esame di sezioni non interessate dall'azione diretta del redattore la cui opera in-

²⁶ Le *Etymologiae* (V, XXIX, 5-6: «Sala annorum CXXX genuit Heber, a quo Hebraei») o la *Chronica* (2, 21: «Sala annorum CXXX genuit Heber, a quo Hebrei noncupati sunt»).

²⁷ Particolarmente, ma non solo, nella sezione iniziale, come si può verificare utilizzando l'*Alignment*: per esempio ai §§5, 11, 21, 22 e 26.

²⁸ Il primo, infatti, traduce §I, 4 delle *Historiae adversos paganos*, mentre il secondo deriva dal *Chronicon* di Girolamo: 20b.

dividua β (in questo caso la sezione biblica, ma anche le sezioni di storia romana) può offrire indizi preziosi per sfuggire dalla dicotomia tipologica tra versione lunga e versione abbreviata e per spingere la ricostruzione oltre il livello in cui i raggruppamenti genealogici corrispondono all'origine geografica dei codici.

Nel paragrafo che segue affronterò un problema che ho lasciato da parte fino a ora: la posizione del codice Wien ÖNB cod. 2576. Questa testimonianza complessa e composita costituisce un episodio significativo della ricezione italiana dell'*Histoire ancienne* e, allo stesso tempo, una finestra sulla storia della tradizione antica.

3. Il codice Wien ÖNB cod. 2576

Il codice Wien ÖNB cod. 2576 è stato copiato intorno alla metà del XIV secolo, presumibilmente in Veneto. La datazione e la localizzazione italiana si devono a Otto Pächt, che per primo ha individuato nell'illustrazione del codice la riproduzione di un ciclo illustrativo tardo antico analogo a quello conservato nella *Cotton Bible* (London BL Cotton Otho B VI). Da questo ciclo derivano anche i mosaici della basilica di San Marco a Venezia; comparate a questi, le illustrazioni del codice di Vienna offrono una riproduzione meno estesa ma stilisticamente più fedele al prototipo antico: «intentionally they are copies, reproducing their model as faithfully as it was possible for the Middle Ages to reproduce a work of art created in a different style»²⁹. La localizzazione in Veneto della produzione del codice mediante l'approfondimento dei rapporti tra la sua ornamentazione e altre copie locali del medesimo prototipo tardo antico si deve a Koichi Koshi³⁰.

La testimonianza di Wien ÖNB cod. 2576 ha goduto di grande risalto nella storia editoriale dell'*Histoire ancienne* senza che le sue fonti siano state indagate in maniera approfondita. Si tratta di un codice composito: il prodotto dell'intervento di diversi copisti nel corso di un arco di tempo esteso su decenni. Nelle pagine che seguono proporrò una prima analisi dei modelli che hanno fornito i testi confluiti, in momenti diversi, nel codice che conserviamo, e userò questo punto di vista per aprire verso uno spaccato parziale ma non esiguo della tradizione antica³¹.

Recentemente, Matteo Cambi ha individuato i principali copisti responsabili della confezione del codice³². Gli scribi che sono intervenuti nella copia del testo sono tre, e hanno operato in due momenti distinti:

²⁹ Pächt 1943: 65-66.

³⁰ Cfr. Koshi 1973 e Koshi 1970 (non consultato), si vedano le citazioni in *Histoire ancienne jusqu'à César*, sez. IX (ed. Gaullier-Bougassas 2012): 80.

³¹ Il mio studio è basato sulla riproduzione digitale del codice, disponibile online all'indirizzo http://digital.onb.ac.at/RepViewer/viewer.faces?doc=DTL_3452052 [cons. 3. I. 2019].

³² Cfr. Cambi 2016, a cui rimando anche per una descrizione dettagliata del codice e per la bibliografia pregressa.

- i. le mani A e B, entrambe databili alla metà del XIV secolo, sono intervenute di concerto in una prima fase, nella quale è stata eseguita anche l'illustrazione. La copia dell'*Histoire ancienne* condotta da queste due mani (ma soprattutto da B, il cui contributo è più importante) è incompleta: si è interrotta nel momento in cui B ha ceduto al miniatore dei fascicoli parzialmente copiati, contando di completare la trascrizione del testo una volta che la decorazione fosse stata eseguita. Di seguito, discuterò gli elementi che illuminano queste particolari circostanze, indicando il prodotto di questa prima fase di produzione con la sigla V1;
- ii. la mano C, da datarsi negli anni a cavaliere tra XIV e XV secolo, ha operato diversi decenni dopo e in un contesto indipendente dalla prima fase. La mano C ha integrato il testo già copiato dalle due mani più antiche sugli stessi fogli (eradando e sostituendo sezioni di testo, aggiungendo materiale supplementare nei margini, copiando su carte antiche rimaste bianche) o su fogli aggiunti. Indicherò il prodotto di questa seconda fase con la sigla V2.

V1, come già sottolineato da Cambi, corrisponde allo stadio di confezione in cui è intervenuto il lavoro del miniatore, e quindi l'unico che a rigore possa condividere la localizzazione veneta e la datazione a metà XIV secolo. Tutti gli altri interventi sono successivi, richiedono di essere ulteriormente distinti dal punto di vista paleografico e quindi datati e localizzati indipendentemente. Tra questi, oltre a V2, si devono annoverare le numerose notazioni seriori che compaiono nei margini e che in qualche caso potrebbero essere state apposte dallo stesso C, ovvero il copista di V2, o da qualcuno che operava in connessione con lui³³. Il caso più interessante tra quelli che appartengono a questa categoria è la scrizione «superest» che si legge nei margini dei ff. 7r e 10r, in corrispondenza rispettivamente del §30 e del §49, due moralizzazioni in versi attestate solo, oltre che in V1, in Paris BNF fr. 20125 e in Rennes: sembra che queste notazioni possano essere di mano di qualcuno che emette un giudizio di gusto, oppure di qualcuno che, comparando la lezione di V1 con quella di un altro codice dell'*Histoire an-*

³³ Ma una mano (segnalata ivi: 151) è databile, sulla base della notazione nel margine inferiore del f. 10v, intorno al 1431, e testimonia quindi una lunga utilizzazione del codice. La maggior parte delle annotazioni marginali segnalano l'occorrenza nel testo di nozioni importanti, come per esempio: la descrizione dei fiumi che sgorgano dal paradiso terrestre (f. 3v); un elenco di primati della civilizzazione (f. 5r); la «divisio terre», vale a dire la descrizione del mondo (8r); la discendenza dei figli di Noé (13r). La mano a cui si devono queste notazioni è simile a quella che, in tutte le sezioni, ha apposto vicino alle figure rappresentate nelle miniature i nomi dei personaggi coinvolti. Ancora, alla fine della sezione I si legge una notazione marginale, la cui collocazione temporale richiede studi ulteriori, che legge «Ici faut l'istoire ancienne» (44v). La formulazione è interessante, perché la nota compare in corrispondenza del §370, in cui l'autore dichiara di interrompere la storia biblica e di passare, su richiesta del suo signore, alla storia dei pagani: nel lessico dell'annotatore, «anciene» potrebbe applicarsi alla storia biblica.

cienne, ha giudicato questi passi come spuri. Qui mi limiterò a considerare i due momenti principali della storia del codice, in attesa che uno studio più dettagliato sulle mani che intervengono nei margini possa rivelare nuove circostanze, e magari spiegare dei punti oscuri dell'attuale ricostruzione.

V1 e V2 non possono essere descritti indipendentemente l'uno dall'altro: V2, infatti, è il prodotto di una operazione di integrazione, correzione e rettifica di V1 operata mediante aggiunte testuali nei margini (da non confondere con le note menzionate sopra), riscritture su rasura e aggiunta di nuove carte. Il carattere correttivo e integrativo dell'intervento di V2 spiega anche il fatto che la sezione IV sia copiata due volte, rispettivamente da B (nella sua collocazione naturale) e da C (alla fine del codice), come spiegherò a breve. Prima di procedere a un'analisi più dettagliata, fornisco nella tabella che segue il raffronto tra gli intervalli di carte copiate dalle diverse mani e l'estensione delle sezioni del testo.

Sezioni	Mani	Testimone
I. <i>Genèse</i> (1r-44v)	A (1r-2v) B (3r-3v) A (4r-5v) B (6r-6v) A (7r-23v) B (24r-44v)	V1
II. <i>Orient I</i> (44v-46v)	B	
III. <i>Thèbes</i> (47r-59r)	B (47r-48v)	
	C (48v-59r)	V2
IV. <i>Grecs et Amazones</i> (59r-60r)	B	
V. <i>Troie</i> (60r-69r)	B	V1
VI. <i>Eneas</i> (69r-73r)	B (69r-72v)	
	C (72v-73r)	V2
	C (73r-74r)	
	B (74r-74v)	V1
	C (74v-77r)	V2
	B (77r-79v)	V1
	C (80r)	V2
VIII. <i>Orient II</i> (80r-92r)	C (80r-92r)	
IX. <i>Alexandre</i> (92r-103r)	B	V1
	B (103r-110r)	
	C (110v-154r)	V2
IV. <i>Grecs et Amazones</i> (154r-155v)	C	

V1 trasmette una copia di ottima qualità della versione lunga per quanto riguarda le sezioni I (*Genèse*) e II (*Orient I*). A partire dalla sezione III (*Thèbes*), tuttavia, la lezione di V1 diventa fortemente innovativa: le sezioni V (*Troie*) e IX (*Alexandre*) sono copiate in forma sì compendiosa, ma anche sottoposte a localizzate amplificazioni; di contro, quelle percepite come raccordi (le sezioni III e IV) sono invece drasticamente accorciate. Le discontinuità tra i due blocchi formati dalle sezioni

I-II da un lato e III-X dall'altro in V1 non si limitano soltanto all'atteggiamento tenuto dal copista principale B (A interviene solo nella sezione I): mentre il primo blocco è una copia ultimata e completa, il secondo è composto da una riscrittura rimasta incompiuta a metà del lavoro, condotto da B di concerto con il miniatore, che lavorava su fascicoli parzialmente copiati.

La mia conoscenza della struttura codicologica originaria di V1 si basa sulla numerazione antica dei fascicoli, visibile nella riproduzione digitale. Tale numerazione compare alle carte seguenti: 1r («primo quaderno»); 9r («secondo»); 17r («terzo»); 25r («quarto»); 33r («quinto»); 41r («sesto»); 47r («setano»); 63r («otave»); 71r («nuove») 94r («diegimo»); 102r («undegge»); 109r («dodexe»). Si tratterebbe di una fascicolazione regolare, composta da quaternioni e un ternione (il fascicolo sesto). Le integrazioni di carte operate da V2 si troverebbero tra i fascicoli settimo e tra il nono e il decimo, oltre che ovviamente alla fine del codice. Secondo questa scansione fascicolare, inoltre, la divisione dei due blocchi di V1 tra sezioni I-II (completa e copiata con cura) e sezioni III-X (incompleta e abbreviata) corrisponde anche a una discontinuità codicologica, dato che il confine tra le due porzioni coincide con quello tra i fascicoli sesto e settimo.

Questo ultimo aspetto può contribuire a spiegare le differenze nell'atteggiamento di copia che si riscontrano tra le sezioni I-II da un lato e III-X dall'altro. Il primo blocco è stato consegnato al miniatore solo una volta completato il processo di copia. Il secondo blocco, invece, è stato miniato quando la copia di ciascun fascicolo era ancora solo abbozzata. Il copista B ha preparato i fascicoli ottavo e seguenti, copiando le carte iniziali, e ha poi ceduto tali fascicoli al miniatore che ha aggiunto l'ornamentazione e l'illustrazione. La prova di questo modo di procedere è fornita dal sesto fascicolo, che si apre con il f. 47r. Questo fascicolo è copiato da B fino al f. 48v, dove C interviene nella seconda colonna, ma conserva anche una miniatura al f. 50v, interamente copiato da C. Il miniatore, quindi, interveniva su fascicoli copiati parzialmente e, in questo caso, ha lavorato anche su una pagina vuota inserendo una raffigurazione del duello finale tra Eteocle e Polinice. In nessun caso questa illustrazione sarebbe potuta venire a corrispondere con la sezione dell'*Histoire ancienne* in cui l'episodio è narrato, e infatti nel testo integrato da C questo si legge al f. 58r, verso la fine della sezione.

Il calcolo degli spazi effettuato dal copista prima di cedere i fascicoli al miniatore non coincide con l'estensione effettiva del testo dell'*Histoire ancienne*, e questa potrebbe essere la ragione immediata per la quale il testo di V1, nel secondo blocco di fascicoli, si presenta come abbreviato. È difficile dire se questa sia stata in tutto una scelta, o possa essere stata in qualche misura la conseguenza di un errore di calcolo. A ogni modo, una volta che i fascicoli sono stati miniati, qualche circostanza non nota deve aver impedito alla mano B di portare a termine la copia, che è rimasta parziale. Questo primo stadio di produzione, che corrisponde al testimone V1, ha quindi prodotto una copia di buona qualità per quanto riguarda le sezioni I-II e fortemente lacunosa a partire dalla sezione III.

Qualche tempo dopo un possessore del codice incompiuto, attribuendogli un valore notevole (forse per via della ricca illustrazione), ha incaricato un altro copista, C, di completare la copia dell'*Histoire ancienne*. C ha cercato di utilizzare tutto il materiale pergameneo antico di cui disponeva: questo è dimostrato dal fatto che fogli come 61, 62, 70 e 71, copiati da B ma privi di ornamentazione (e quindi, da un certo punto di vista, sacrificabili senza rimorsi) sono stati conservati. C, come accade frequentemente anche altrove, aggiunge in questi fogli le rubriche mancanti e, nel caso del f. 71r, si impegna in quell'oneroso processo di integrazione testuale nei margini della pagina che ritroviamo in numerose carte di V1 ma che fanno parte, a pieno titolo, della testimonianza di V2.

Per quanto riguarda la sezione I (*Genèse*), la lezione del codice di Vienna è fornita integralmente da V1. Come è noto, si apre con il prologo in versi, di cui V1 è l'unico testimone oltre a Paris BNF fr. 20125. Per questa sezione V1 è in generale molto vicino alla testimonianza del codice duecentesco, il miglior rappresentante della versione lunga e probabilmente la copia più fedele all'archetipo. Per dare un contesto a questa affermazione e descrivere in maniera più concreta la varianza dei testimoni in questa prima sezione fornisco di seguito i risultati di alcuni campioni di collazione effettuati su un piccolo ma rappresentativo gruppo di codici. Per l'occasione adotto le sigle invalse nella bibliografia. Oltre a Paris BNF fr. 20125 (P), di cui riporto la lezione in caratteri maggiori, sono entrati nella collazione, per la versione lunga: London BL Add. 15268 (L) e Paris BNF fr. 686 (P10); per la versione abbreviate London BL Add. 19669 (L5) e Den Haag KB 78 D 47 (H). In questa collazione, come in quelle che seguono, viene presentata solo una scelta di varianti, che esclude le alternanze sinonimiche e le varianti sintattiche, preferendo quelle che hanno un effetto sui contenuti e sul peso verbale della frase. Le varianti che riguardano l'ordine dei costituenti della frase, molto frequenti in generale ma soprattutto in L (e in tutto il gruppo di codici prodotti ad Acri), sono state equiparate implicitamente alla lezione di P nel caso in cui non si rilevi né aggiunta né soppressione di porzioni di testo. Queste collazioni hanno come unico scopo quello di illustrare il comportamento di una scelta significativa di testimoni dal punto di vista che mi interessa: la diffusione, nel testo e nella tradizione, di versioni abbreviate del dettato. Ogni altro tipo di varianza è rappresentata solo incidentalmente e parzialmente. Sono sottolineate le varianti che caratterizzano la famiglia β , ovvero la versione abbreviata.

15. *Encor auant de ce meismes ·xiii·*

1. Quant Chains ot vescu tant que Lameth fu enveillis et avougles par eage, et il erroit vaians par la terre et par la contree si com je vos ai conté ariere, il avint un jor que Lameth, qui ert de sa lignee, se fist mener fors de sa maison a un sien sergant por esbanoier et por sentir la douçor del air, dont li aure estoit auques atempree. Et si fist portier a son sergant un arc et plusors saietes por traire as bestes s'il en out et sentist par aventure aucune. 2. Car en celui tens n'estoit miaudres archiers ne fu devant le deloive. 3. E donques avint sans nulle doute que Chains, qui mout estoit enveillis et de grant aage, avoit trescoru et alé par bois et par silves et estoit arestés en un boisson por reposer ensi com il le pooit faire; dedens ert entrés si com cil qui doutoit tote creature. 4. Lameth iert aprochiez pres de cel liu ou

Chains estoit pres d'une traitie, et quant li sergans qui Lameth ot la amené vit les fuelles dou buisson et par tot croller et hoher sans ce qu'il ne venta mie il dist a Lameth que pres dilueques en cel arbroie avoit une beste sauvage. 5. Lameth li dist qu'il li tendist son arc et li tornast cele part son viaire. 6. E tantost fist le sergans ce que li aveit comandé ses sires. 7. Lameth traist qui bien sot traire d'arriere par usage, si feri Chain ou pis sous la mamele. 8. Ensi l'ocist en meisme l'ore dou cop de la saete. 9. Lors vindrent andui la ensamble, quar Lameth cuidoit avoir ocis aucune beste sauvage. 10. Quant li sergans vit qu'il avoit feru un home, il le dist a son segnor et li devisa la faiture. 11. Quant Lameth l'entendi si en fu si tres dolans qu'il ne sout qu'il en peust fere, et tantost en meisme l'ore por la tresgrant dolor que l'en iert au cuer prise feri il si son sergant qui la l'aveit amené dou poing qu'il l'ocist sans nulle atandance. 12. Adonc fu creüe la paine Lameth en doble maniere. 13. Ensi com vos oés trespasa Chains li mauvais et li desloiaus de ceste vie, ne plus ne vos quier ores de lui mension ne memoire faire. 14. Car des mauvais se doit on taire et as bons se doit on retraire.

V1 (f. 5v); L5 (ff. 6v-7r); P10 (f. 8r); L (ff. 5v-6r); H (3v).

Encor auant de ce meismes .xiii. (P)] Encor avant de ce meisme (L5 H V1) Coment Lamech ocist caym (L) Encores de ce meismes et coment Caym fu ocis (P10)

1. par la terre et par la contree si com je vos ai conté ariere (P V1 P10)] par la contree (L5 H L) | et plusors saietes (P V1 P10)] et saietes (L L5 H) | s'il en out et sentist par aventure aucune (P V1 P10)] s'il en sentist ou venist aucune (L5 H) c'il en sentist ou oyst aucune (L). 3. avint sans nulle doute (P V1 P10)] avint (L5 H L) | enveillis et de grant aage (P V1 P10)] enveilliz (L5 H L) | par bois et par silves (P V1 P10 L)] par bois (L5 H). 4. vit (P V1 L5 H)] vit et aparsut (L P10) | les fuelles dou buisson et par tot croller et hoher (P V1)] les fuelles croller et hoher (L5 L P10) les fueilles croller (H) | sans ce qu'il ne venta mie (P V1 L5 P10)] sans neter [*sic*] et sans qu'el ne ventoit mie (V1) sans ce que il ne veoit mie (H). 6. comandé ses sires (P V1 L5 L P10)] comandé (H). 8. en meisme l'ore dou cop de la saete (P V1 P10 L)] en meisme l'eure (L5 H). 11. qu'il en peust fere (P V1 P10)] que faire (L5 H L) | et tantost en meisme l'ore por la tresgrant dolor que l'en iert au cuer prise (P V1 P10)] et tantost por le grant dolor qu'il ot au cuer (L5 H) et por la dolor qu'il ot (L) | qui la l'aveit amené dou poing qu'il l'ocist sans nulle atandance (P V1 P10)] cou poing si quil l'ocist tantost (L5 H) dou poin qu'il occist en meisme l'orre (L). 13. li mauvais et li desloiaus (P V1 P10)] li mauvés (L5 H L) | ne plus ne vos quier ores de lui mension ne memoire faire (P P10)] ne ne vos orés [*aggiunta in margine: plus fere*] de mensions ne memoire (V1) ne plus ne vos ferai mension de lui (L) ne plus ne vos ferai mension de ramembrance de lui (L5 H). 14. Car des mauvais se doit on taire et as bons se doit on retraire (P)] Quar des mauvais sedoit ome taire et retraire (V1) car on se doit des mauvais taire et retraire as bons (P10) *manca in L5, Hag e L.*

Questo campione della *varia lectio* mostra innanzitutto che le varianti caratteristiche di β, pur non trascurabili, sono complessivamente limitate. In questa prima sezione del testo la versione testimoniata da L, il codice che qui rappresenta il gruppo di Ac1 e che è latore della versione lunga, non è meno distante da quella di P P10 e V1 di quanto sia quella di L5 H, rappresentanti della versione abbreviata. Nel caso del segmento 15, ci troviamo di fronte all'eliminazione (mediante *dérimage* o espunzione) dei *couplet* di ottsillabi che talvolta compaiono nella prosa dell'*Histoire ancienne*, di solito in corrispondenza di contenuti gnomici e di brevi inserzioni in versi: una delle modalità più evidenti della tendenza alla soppressione di interventi autoriali e sezioni in versi (spesso coincidenti) che coin-

volge la gran parte della tradizione. Per quanto riguarda V1, non solo il suo modello è un ottimo manoscritto della versione lunga come testimoniata da P e P10, ma la copia è anche effettuata con cura. La buona qualità della copia è una caratteristica dell'intera sezione, nella quale V2 è costretto a intervenire con un'aggiunta marginale una sola volta, al f. 11r, in corrispondenza di una omissione probabilmente accidentale che interessa i §§53-60, che era stata commessa da A e già sanata, parzialmente, da B.

La collazione seguente mostra come la *varia lectio* della sezione II (*Orient I*) presenti una tipologia di lezione di V1 e una configurazione generale delle varianti del tutto comparabile a quella che abbiamo visto per la sezione I.

374. *De la roine Semiramis que tint Assire.*

1. E puis après ce qu'il ot la tor de Babel prise, qui puis fu la grans Babilonie nomee, fu il ocis d'une saiete et getés de vie ensamble et de seignorie. 2. E après ce qu'il fu ensi ocis regna Semiramis sa feme qui ot cuer d'ome et samblance de feme, quar ne li soufist mie tote la terre que des barons li rois Ninus ot conquise, ains se trevailla et pena par .xlii. ans en occision d'omes par estors et par batailles. Et si conquist Ethiope et soumist a sa seignorie. 3. E puis après entra ele en la terre d'Inde a force ou onques nus n'entra que la peust conquerre s'ele non et Alixandres li Grans si com vos orés en sa vie. 4. E adonques estoit plus griés choze et plus crueuse d'ocire homes et gens destruire que ne fust puis en lointain tans, quar les gens adonques en pais vivoient et noient de batailles ne savoient dusqu'a tant c'on lor coroit seure, et adonc a primes en aprendoient par la grant destrece et par la grant male aventure qu'il avoient. 5. Ceste roine premeraine Semiramis fu, poi s'en faille, la plus maliciose qui fust puis son tens, quar ele estoit ardans en luxure et desirans de sanc humain espandre et de terres ardoir et confondre. Et entre totes les autres males aventures dont ele estoit costumere et aprise faisoit ele ocirre ceaus qui avec li gisoient quant plus ne li plaisoient. 6. A la parfin ot ele un fill qu'ele prist a baron dont je vos ai dit ariere. Et savés vos coment ele se covri de cele desloiauté et de si grant male aventure? 7. Ele comanda par trestot son roiaume que li fill preissent lor meres a lor plaisir et les filles les peres et feissent lor volentés que ja n'i eust reverence guardee de nature dendroit mariages, mes lor volentés feissent si com chascuns et chascune vousist et ce que meaus lor pleussent.

V1 (f. 44v); P10 (ff. 93v-94r); L5 (ff. 55r-55v); L (ff. 71r-71v); H (ff. 44r-44v)

1. E puis après ce qu'il (P L5 H) | Après ce que li rois Ninus (V1 P10 L) | et getés de vie ensamble et de seignorie (P V1 P10 L) | et perdi sa seignorie (L5 H). 2. en occision d'omes par estors et par batailles (P P10 L) | en ocixon d'ome par bataille (V1) | d'ocirre homes par batailles (L5 H) | Ethiope (P L5 H) | Europe (V1 L P10). 3. en la terre d'Inde (P V1 P10 L) | en Ynde (L5 H) | plus gries choze et plus crueuse d'ocire homes et gens destruire que ne fust puis en lointain tans (P V1 P10 L) | plus cruiex chose d'ocirre home que puis ne fu (L5 H). 4. a primes en aprendoient (P V1 P10 L) | aprenoient a porter armes (L5 H). 5. Ceste roine premeraine (P) | ceste roine (V1 L5 H L P10) | fu, poi sen faille, la plus maliciose qui fust puis son tens (P V1 L P10) | fu la plus malicieuse qui onques puis fust (L5 H) | de sanc humain espandre (P V1 L P10) | d'omes occirre (L5 H) | costumere et apprise (P V1 L P10) | costumiere (L5 H) | dont je uos ai dit ariere et savés vos coment (P V1 L P10) | et coment (L5 H) | de cele desloiauté et de si grant male aventure (P V1 L P10) | de cele desloiauté (L5 H). 7. lor meres a lor plaisir (P L5 H) | le mere (V1 L P10) | que ja n'i eust reverence guardee (P V1 P10 L) | sans garder reverence (L5 H) | de nature

dendroit mariages (P L5 H)] dendroit mariage (V1 L P10) | chascune vousist et ce que meaus lor pleussent (P V1 P10 L)] plairoit a lor volonté (L5 H).

Anche qui, V1 è molto vicino a P; solo verso la seconda metà della sezione, con l'approssimarsi della fine del fascicolo, B sopprime parte delle rubriche e delle divisioni dei paragrafi per guadagnare spazio, ma a livello di varianti testuali la solidarietà rimane. Il contesto generale dato dalla *varia lectio* è simile a quello della sezione I: un livello di varianza controllato e comparabile, per modalità e quantità, in tutti i codici. Le abbreviature caratteristiche dei manoscritti derivanti da β si fanno più fitte e iniziano a comparire le lezioni di qualità inferiore che caratterizzano la versione breve, come quella al segmento 4, «aprenoient a porter armes», che fraintende e banalizza la versione originale, dove, traducendo Orosio, si parla di come i popoli ingenui e pacifici apprendano l'essenza della guerra tramite la sofferenza e le privazioni. In questa sezione, però, le varianti di β non hanno ancora il carattere inconfondibile che assumeranno nella sezione III.

Qui di seguito riporto la collazione del §392, l'ultimo della sezione II, e del §393, che apre la III (*Thèbes*):

392. *Que li siecles estoit mout mauvais adonques*

1. Segnor adonques en celui tans, bien .v^e. ans devant ce que Rome fust comencee a faire ne que Romulus fust nés par cui ele fu fundee premerement et Remus ses freres, n'estoit nus regnes avisonques ou il n'eust batailles o murtres desloiaus entre rois et princes. Luxures desloiaus i estoient maintenues, toz estoit li siecles abandonés a pechés et a malaventures et por ce venoient sor eaus les tempestes et les destructions en maintes manieres. 2. Segnor nus n'estoit en Deu creans adonques fors un poi de gent de la lignee des Hebrius, et ne mie tuit cil encore qui de la lignee des fiz Israel venu estoient. 3. E por ce estoit li siecles toz en tribulation et en meslees qu'il en Deu n'avoient fiance ne creance.

V1 (f. 46v); L5 (f. 58r); L (f. 75r); P10 (f. 99r); H (ff. 46v-47r)

1. Segnor (P V1 P10)] *manca in L5 H L* | Romulus fust nés par cui ele fu fundee premerement et Remus ses freres (P L5 H)] Romulus et Remus ses freres por cuy ele fu fondée (V1 P10) Romulus fust nés qui la fonda et Remus ses freres (L). 2. Segnor nus n'estoit (P V1 P10)] Nus n'estoit lors (L5 H); Nul n'estoit (L) | ne mie tuit cil encore qui de la lignee des fiz Israel venu estoient (P)] ne mie tuit cil qui de la lignee des fis Israel estoient veus et nes (V1 P10) ne mie tuit cil qui de la liguee des fiz Israel estoient venuz et nes (L) non pas tuit cil qui estoient issu des filz Israel (L5 H). 3. et en meslees qu'il en Deu n'avoient fiance ne creance (P)] et en meslees qu'il n'avoient de Deu creance (L) | qu'il en Dieu n'avoient nule creance (V1 P10) qu'il ne doutoient Deu ne cremoient (L5 H)

393. *Ci comence de Thebes.*

1. Uns rois estoit adonques en Thebes riches et poissans: Laius estoit apelés, ce me samble. Feme avoit haute dame de son lignage, bele a desmesure: Jocasta estoit par nom apelee. 2. Cis rois puissans Laius, qui riches hom estoit et sages, ot un fill de dame Jocaste sa feme mout tres bel, quar quant il fu nés ne convenoit mie querre plus bele creature. 3. Quant li rois Laius qui mout avoit veü avenir par le monde de plusors aventures sot qu'il avoit un beau fill de dame Jocaste sa feme il ala a ses deus et as devineors por savoir et por entendre quels cil fils porroit estre et coment il se maintendrait et a quel proëce il vendroit en sa vie 4. Respondu li fu que cil fills seroit merveillous et qu'il ociroit son pere.

V1 (f. 47r); L5 (f. 58r); L (f. 75v-76r); P10 (f. 99r); H (f. 47r)

1. ce me samble (P)] *manca in L P10 V1 L5 H* | Feme auoit haute dame de son lignage, bele a desmesure: Jocasta estoit par nom apelee (P P10 L)] et avoit belle feme de sen lignaje que Jochaste fu apelee (V1 L5 H). 2. Cis rois puissans Laius, qui riches hom estoit et sages, ot un fill de dame Jocaste sa feme, quar quant il fu nes ne convenoit mie querre plus (P P10 L)] Cil rois ot .i. fill qi fu (V1) Cil rois ot .i. fil (L5 H). 3. Quant li rois Laius qui mout avoit veu avenir par le monde de plusors aventures sot qu'il avoit un beau fill de dame Jocaste sa feme (P L P10)] Quant li rois Laius qui molt avout veü avenir aventures sot qu'il ot .i. biau fil (L5 H) Ce avint qe li rois Lavine vit qe cel enfant ot .i. an (V1) | por savoir et por entendre quels cil fils porroit estre et coment il se maintendrait et a quel proece il vendrait en sa vie (P L5 H L P10)] si fist veoir que devoir estre de cist enfant (V1). 4. Respondu li fu que cil fills seroit merveillous et qu'il ociroit son pere (P L5 H L P10)] et li distrent ases paroles deli et li distrent q'il devoit ocire son perre (V1).

Mentre il §392 mostra una configurazione delle varianti del tutto simile a quanto precede, il §393 rivela inequivocabilmente l'entrata in scena del redattore β , con la sua caratteristica tecnica di taglio di interi, lunghi sintagmi, che nel corso della sezione e in quelle successive arriverà a diminuire il dettato in maniera considerevole. Questo cambio della qualità dell'intervento di β si può spiegare con il mutamento contenutistico e stilistico che l'*Histoire ancienne* subisce nelle sezioni centrali, in cui ai grandi affreschi genealogici, alla storia dei regni e delle civiltà, e alla materia biblica si sostituisce il racconto tragico e patetico delle vicende di materia classica: questo cambiamento di tono può aver suggerito tagli più brutali. Non è improbabile che anche le varianti comuni ai prodotti di β che abbiamo trovato nelle sezioni che precedono la III siano da ascrivere al medesimo redattore: il problema, dal nostro punto di vista, è che queste non sono altrettanto caratteristiche nella loro qualità, e che quindi non è possibile distinguerle con ragionevole probabilità da quelle che troviamo anche negli altri codici in una parte del testo, quella di apertura, che è naturalmente esposta a un maggiore interventismo da parte dei copisti, più intraprendenti e meno passivi. Per quanto riguarda V1, la sua versione della sezione III si allinea, in maniera inedita, con β . Non solo: il copista B procede da subito in maniera molto innovativa, non copia le rubriche, e abbrevia ulteriormente il testo del suo modello, come si vede nella collazione del §393. Dal canto suo, C dovrà intervenire massicciamente in questa sezione con integrazioni nei margini per reintegrare dettagli del racconto.

La sezione IV (*Greks et Amazones*) viene copiata da V1 in una versione estremamente abbreviata. C opera delle integrazioni marginali ma si avvede dell'impossibilità di ricondurre la versione di V1 al suo modello, e inserisce al f. 60r, nel margine interno, un segno di richiamo seguito dalla scrizione «Requerrés en la fin dou livre ou est cist signe». Il segno di richiamo si ritrova al f. 154r, dove C copia la sezione IV secondo la lezione di β . La sezione V (*Troie*) è copiata interamente da B, secondo una versione riscritta e interpolata, che comprende ai ff. 64r-64v un estratto del *Roman de Troie* a sua volta abbreviato e corrispondente alla prima parte del confronto tra Ettore e Achille nella sua versione

lunga³⁴. La sezione VI (*Eneas*) è parzialmente copiata da B, sempre in forma molto abbreviata, e C interviene come di consueto aggiungendo le rubriche, copiando le sezioni mancanti nei margini secondo una lezione di tipo β , e continuando la copia dove B si era interrotto³⁵. Lo stesso tipo di operazione viene condotta per le sezioni VII (*Rome I*) e X (*Rome II*), dove C integra nei margini e completa la copia secondo β . La sezione VIII (*Orient II*) è copiata dal solo C. La sezione IX (*Alexandre*), che B era riuscito a copiare integralmente secondo una versione innovativa³⁶, rimane sostanzialmente estranea agli interventi di C.

Questa prima ricognizione della struttura e dei contenuti del codice Wien ÖNB cod. 2576 permette di risolvere una questione connessa con il problema delle fonti della seconda redazione dell'*Histoire ancienne*. Come è noto, al f. 154r compare lo stesso colophon che si legge anche nel codice London BL Royal 20 D I, l'archetipo della seconda redazione³⁷, nonché nel codice di fattura genovese Firenze BR 3982³⁸. Da quanto abbiamo mostrato emerge che il colophon in questione fa parte di V2, e che quindi, a rigore, la sua copia in questo manoscritto data diversi decenni dopo quella nel London BL Royal 20 D I. Di conseguenza, è il solo V2 a potersi dire connesso in qualche modo con la seconda redazione: una connessione promettente, dato che in alcuni punti importanti V2 è più conservativo di London BL Royal 20 D I (in particolare, contiene i paragrafi della sezione VIII che mancano nella seconda redazione), ma non priva di problematicità, dato il carattere parziale e seriore della testimonianza.

4. Risultati e nuovi problemi

Al termine di questo percorso, è possibile integrare quanto discusso nelle nostre conoscenze sulla tradizione dell'*Histoire ancienne* nel suo complesso. In particolare, nuove acquisizioni ci consentono di aggiungere dei materiali utili per la definizione di almeno due problemi, tra loro connessi, relativi alla storia antica della tradizione: le origini della versione abbreviata e lo statuto del nucleo antico del codice Wien ÖNB cod. 2576.

³⁴ Cfr. Jung 1996: 51-52.

³⁵ Sul testo del manoscritto di Vienna per questa sezione si veda Baker 2017: 760-763 e 765-766.

³⁶ Per un primo studio della riscrittura operata in questa sezione si veda *Histoire ancienne jusqu'à César*, sez. IX (ed. Gaullier-Bougassas 2012): 84-90.

³⁷ Si veda il contributo di Luca Barbieri in questo stesso volume.

³⁸ «Ici finies les livres des estoires dou commencement dou monde: c'est d'Adanz et de sa lignie, et de Noé et de la seue lignie, et d'Abraam, et des .xii. filz Israel, et de la destrucion de Thebes, et dou commencement dou regne de Femenie, et l'estoire de Troie, et d'Alixandre li grant et de son pere, et dou commencement de la cité de Rome, et des batailles que li Romain firent jusque a la naisance nostre seignor Jesu Crist qu'il conquistrent tot le monde» (f. 154); cfr. London BL Royal 20 D I (f. 393r) e Firenze BR 3982 (f. 230v).

Se l'ipotesi della prima tradizione dovesse superare le necessarie verifiche, ci troveremmo di fronte a un quadro di diffusione dell'opera in cui tutti i codici estranei alla prima tradizione (quindi: London BL Add. 15268; Bruxelles KBR 10175; Dijon BM 562; Paris BNF fr. 9682; Paris BNF fr. 686; Paris BNF fr. 168) sono direttamente o indirettamente riconducibili alla produzione d'Oltremare, e in generale alla circolazione mediterranea del testo. La novità di maggior peso consisterebbe nell'apparentamento di Paris BNF fr. 20125 con la versione abbreviata, di irradiazione francese. Qualunque ipotesi si deciderà di preferire, bisogna comunque tenere a mente che le linee di tradizione individuabili rappresentano solo dei frammenti di una vicenda testuale che deve essere stata molto complessa, soprattutto nella fase non direttamente documentata che corrisponde ai primi cinquanta anni circa della storia del testo: il periodo in cui le tendenze della variazione si formano e fissano, e in cui si compie la diffusione su scala mediterranea.

Uno degli aspetti specifici da indagare riguarda la possibilità che in qualche snodo antico della tradizione si siano verificati dei fenomeni di contaminazione macrotestuale, vale a dire cambi di modelli nel momento in cui il copista ha intrapreso la copia di una nuova sezione. Una eventualità del genere è possibile, e forse probabile, per quanto riguarda V1, allo snodo tra le sezioni II e III. Il fatto che al cambio di unità codicologica, di processo di confezione del codice, e dell'atteggiamento di copia corrisponda anche un diverso posizionamento di V1 nel sistema della *varia lectio* rende probabile che, iniziando a copiare la sezione III, B abbia anche cambiato modello e si sia servito di un codice derivato da β . Nella tradizione antica dell'*Histoire ancienne* non esistono testimoni nei quali il lavoro redazionale sia evidente come accade in V1 e V2. Anzi, come si è detto, tutti corrispondono a delle copie prive di discontinuità. Questo, però, non è garanzia del fatto che i loro modelli immediati avessero le stesse caratteristiche. Se si dovesse mai dimostrare che parte della tradizione antica dipende da una copia contaminata, la proposta della prima tradizione verrebbe a valere per la sola sezione I, o per una sua parte.

Il posizionamento della testimonianza di V1 è del resto strettamente connesso con il problema della cronologia relativa degli interventi sul testo della versione lunga: se l'intervento di β sulle sezioni III-VI è stato effettuato prima degli interventi abbreviatori sulle sezioni I-II, allora V1 avrebbe le caratteristiche che ci si aspetta di trovare in un testimone molto alto della versione abbreviata. Se invece gli interventi sulle sezioni I-II fossero più antichi, V1 dovrebbe necessariamente essere considerato un codice contaminato. Su questo problema si dovrà tornare sulla base di un dossier più ampio e dettagliato.

Per il momento, e in attesa di nuove precisazioni, è interessante notare come uno sguardo più attento ad una tradizione apparentemente magmatica possa portare acquisizioni significative da diversi punti di vista, e come la fortuna dei testi possa essere determinata da interventi contraddittori per intenti, strategie e visione. Nel caso dell'*Histoire ancienne*, la sua fortuna antica è segnata da un movi-

mento di contestazione e rifiuto del dettato testuale da parte dei copisti, una vera e propria reazione di massa alla proposta autoriale che culmina nell'intervento spregiudicato e a tratti maldestro di β , premiato tuttavia da un successo straordinario. Da un altro punto di vista, la storia del codice Wien ÖNB cod. 2576 dimostra come il valore attribuito a una particolare copia innovativa, forse dovuto in prima battuta al pregio dell'ornamentazione, possa determinare nelle generazioni successive di possessori una ricaduta di prestigio sul testo, e far sì che questo venga sottoposto a interventi di tipo restaurativo anche molto impegnativi.

Bibliografia

I. Manoscritti

Aylsham Blickling Hall 6931	Aylsham	Blickling Hall	6931
Bruxelles KBR 10175	Bruxelles	Koninklijke Bibliotheek van België / Bibliothèque royale de Belgique	10175
Bruxelles KBR 18295	Bruxelles	Koninklijke Bibliotheek van België / Bibliothèque royale de Belgique	18295
Carpentras BI 1260	Carpentras	Bibliothèque Inguimbertaine	1260
Chantilly BC 726	Chantilly	Bibliothèque du Château (Musée Condé)	726
Città del Vaticano BAV Vat. lat. 5895	Città del Vaticano	Biblioteca Apostolica Vaticana	5895
Den Haag KB 78 D 47	Den Haag	Koninklijke Bibliotheek	78 D 47
Dijon BM 562	Dijon	Bibliothèque Municipale	562
Firenze BR 3982	Firenze	Biblioteca Riccardiana	3982
Lisboa BN Ilum. 132	Lisboa	Biblioteca Nacional	132
London BL Add. 15268	London	British Library	15268
London BL Add. 19669	London	British Library	19669
London BL Cotton Otho B VI	London	British Library	Otho B VI
London BL Royal 20 D I	London	British Library	20 D I
Paris BNF fr. 168	Paris	Bibliothèque Nationale de France	168
Paris BNF fr. 246	Paris	Bibliothèque Nationale de France	246
Paris BNF fr. 686	Paris	Bibliothèque Nationale de France	686
Paris BNF fr. 17177	Paris	Bibliothèque Nationale de France	17177
Paris BNF fr. 9682	Paris	Bibliothèque Nationale de France	9682
Paris BNF fr. 9685	Paris	Bibliothèque Nationale de France	9685
Paris BNF fr. 20125	Paris	Bibliothèque Nationale de France	20125
Paris BNF n. a. fr. 3576	Paris	Bibliothèque Nationale de France	3576
olim Philadelphia LJS 17	Philadelphia	University of Pennsylvania, Rare Book and Manuscript Library	17
Pommersfelden SW-SS 295	Pommersfelden	Schloss Weissenstein - Schönbornsche Schlossbibliothek	295
Rennes BM 2331	Rennes	Bibliothèque Municipale	2331
Tours BM 953	Tours	Bibliothèque Municipale	953
Venezia BM fr. 2	Venezia	Biblioteca Marciana	2
Wien ÖNB cod. 2576	Wien	Österreichische Nationalbibliothek	2576
		Vaticano latino	
		Iluminados	
		Additional	
		Cotton	
		Royal	
		français	
		français	
		français	
		français	
		français	
		français	
		français	
		nouvelles acquisitions françaises	
		Lawrence J. Schoenberg Collection	
		françese	
		codices	

II. Opere

Benoît de Sainte-Maure, *Le Roman de Thèbes*

Le Roman de Thèbes, publié d'après tous les manuscrits par Léopold Constans [...], 2 voll., Paris, Didot, 1890 («Société des anciens textes français», 31)

Histoire ancienne jusqu'à César, sez. I (ed. Joslin 1986)

The Heard Word: A Moralized History. The Genesis Section of the 'Histoire ancienne' in a Text from Saint-Jean d'Acre, [edited] by Mary Coker Joslin, University (Miss.), Romance Monographs, 1986.

Histoire ancienne jusqu'à César, sez. II-IV (ed. De Visser-van Terwisga 1995-1999)

Histoire ancienne jusqu'à César (Estoires Roger), édition critique par Marijke De Visser-van Terwisga, Orléans, Paradigme, 1995-1999.

Histoire ancienne jusqu'à César, sez. IX (ed. Gaullier-Bougassas 2012)

L'Histoire ancienne jusqu'à César, ou Histoires pour Roger, châtelain de Lille de Wauchier de Denain. L'histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand, édition critique de Catherine Gaullier-Bougassas, Turnhout, Brepols, 2012.

Histoire ancienne jusqu'à César, sez. VIII (ed. Rochebouet 2015)

L'Histoire ancienne jusqu'à César ou Histoires pour Roger, châtelain de Lille, de Wauchier de Denain. L'histoire de la Perse, de Cyrus à Assuérus, édition critique de Anne Rochebouet, Turnhout, Brepols, 2015.

Histoire ancienne jusqu'à César (ed. Morcos 2019)

The Histoire ancienne jusqu'à César. A digital edition, BnF, f. fr. 20125. Semi-diplomatic edition, ed. by Hannah Morcos with the collaboration of Simon Gaunt, Simone Ventura, Maria Teresa Rachetta and Henry Ravenhall; with technical support from Paul Caton, Ginestra Ferraro, Marcus Husar and Geoffroy Noël, <http://www.tvof.ac.uk/textviewer/?p1=Fr20125> [cons. 3. I. 2019].

Isidoro di Siviglia, *Chronica*

Isidori Hispalensis Chronica, cura et studio Jose Carlos Martin, Turnhout, Brepols, 2003.

Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*

Isidori Hispalensis Episcopi etymologiarum sive originum libri XX, recognovit brevis adnotatione critica instruit W[allace] M[artin] Lindsay, Oxoni, E Typographeo Clarendoniano, 1911.

Paolo Orosio, *Historiae adversos paganos*

Orosio, *Le storie contro i pagani*, edited by Adolf Lippold, 2 voll., Roma, Fondazione Lorenzo Valla, 1993.

Sofronio Eusebio Girolamo, *Chronicon*
Die Chronik des Hieronymus/Hieronymi Chronicon, herausgegeben von Rudolf Helm, Berlin, Akademie Verlag, 1956.

III. Studi e strumenti

Alignement

Alignment, edited by Simon Gaunt, Simone Ventura, Hannah Morcos, Maria Teresa Rachetta and Henry Ravenhall; with technical support from Paul Caton, Ginestra Ferraro, and Geoffroy Noël, <http://www.tvof.ac.uk/histoire-ancienne/alignment> [cons. 3. I. 2019]

Baker 2017

Craig Baker, *La version vulgate de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «Revue belge de philologie et d'histoire / Belgisch Tijdschrift voor Filologie en Geschiedenis», 95 (2017), pp. 745-772.

Barbieri 2005

Luca Barbieri, *Le 'epistole delle dame di Grecia' nel Roman de Troie in prosa. La prima traduzione francese delle Eroidi di Ovidio*, Basel und Tübingen, Francke, 2005.

Black 2006

Crofton Black, *Transformation of Knowledge. Early Manuscripts from the Collection of Lawrence J. Schoenberg*, London, Paul Holberton, 2006.

Cambi 2016

Matteo Cambi, *Note sull'«Histoire ancienne jusqu'à César» in area padano-veneta (con nuove osservazioni sul ms. Wien, ÖNB, 2576)*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. XI Congresso Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22 – 26 settembre 2015), a cura di Antonio Pioletti e Stefano Rapisarda, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 145-161.

DEAFBibleI

Dictionnaire Etymologique de l'Ancien Français. Complément bibliographique, version chantier électronique, rédigé par Frankwalt Möhren, http://www.deaf-page.de/fr/bibl_neu.php [cons. 3. I. 2019].

Di Sabatino 2009

Luca Di Sabatino, *Edipo, i Sette a Tebe e Wauchier de Denain: osservazioni sulla sezione tebana dell'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «Troianalexandrina», 9 (2009), pp. 87-114.

Folda 1976

Jeroslav Folda, *Crusader Manuscript Illumination at St. Jean d'Acre*, Princeton, Princeton University Press, 1976.

Giannini 2015

Gabriele Giannini, *L'Arsenal 3114 et la production de manuscrits en langue vernaculaire dans l'ancien diocèse de Soissons (1260-1300 environ)*, in *Les centres de production des manuscrits vernaculaires au Moyen Âge*, sous la direction de Gabriele Giannini et Francis Gingras, Paris, Classiques Garnier, 2015, pp. 89-138.

Jung 1996

Marc-René Jung, *La légende de Troie en France au moyen âge. Analyse des versions françaises et bibliographie raisonnée des manuscrits*, Basel und Tübingen, Francke, 1996.

Koshi 1970

Koichi Koshi, *Die Wiener Histoire Universelle (Cod. 2576) unter Berücksichtigung der sogenannten Cottongenesi-Rezension*, Dissertation, Universität Wien, 1971.

Koshi 1973

Koichi Koshi, *Die Genesisminiaturen in der Wiener Histoire Universelle (Cod. 2576)*, Wien, Holzhausen, 1963.

Meyer 1885

Paul Meyer, *Les premières compilations françaises d'histoire ancienne*, in «Romania», 14 (1885), pp. 1-81.

Meyer 1903

Paul Meyer, *Wauchier de Denain*, in «Romania», 32 (1903), pp. 583-586.

Meyer 1906

Paul Meyer, *Versions en prose des Vies des pères*, in *Histoire littéraire de la France*, vol. XXXIII, Paris, Imprimerie Nationale, 1906, pp. 254-328.

MFLCOF

Simon Gaunt, Bill Burgwinkle, Jane Gilbert, Paul Vetch, Charlotte Tupman, Dirk Schoenaers, Nicola Morato, Huw Grange, David Murray, Neul Jakeman and Ginestra Ferraro, *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*, <http://www.medievalfrancophone.ac.uk/> [cons. 3. I. 2019].

Montorsi 2016

Francesco Montorsi, *Sur l'intentio auctoris et la datation de l'Histoire ancienne*, in «Romania», 134 (2016), pp. 151-168.

Oltrogge 1989

Doris Oltrogge, *Die Illustrationszyklen zur 'Histoire ancienne jusqu'à César' (1250-1400)*, Frankfurt and New York, Peter Lang, 1989.

Palermi 2004

Maria Laura Palermi, *'Histoire ancienne jusqu'à César': forme e persorsi del testo*, in «Critica del Testo», 7/1 (2004), pp. 213-256.

Pächt 1943

Otto Pächt, *A Giottoesque Episode in English Medieval Art*, in «Journal of the Warburg and the Courtauld Institutes», 6 (1943), pp. 51-70.

Rachetta 2018

Maria Teresa Rachetta, *Sulla sezione storica del Tresor: Brunetto Latini e l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «Medioevo Romanzo», 42/2 (2018), pp. 284-311.

Rochebouet 2016

Anne Rochebouet, *De la Terre Saint au Val de Loire: diffusion et remaniement de l'Histoire ancienne jusqu'à César au XV^e siècle*, in «Romania», 134 (2016), pp. 166-200.

Trachsler 2013

Richard Trachsler, *L'Histoire au fil des siècles. Les différentes rédactions de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in *Transcrire et/ou traduire. Variation et changement linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux*. Actes du congrès international, Klagenfurt 15 – 16 novembre 2012, publiés par Raymund Wilhelm, Heidelberg, Winter 2013, pp. 77-95.

Trachsler 2015

Richard Trachsler, *Du libellus Merlini au livret Merlin. Les traductions françaises des Prophetiae Merlini dans leurs manuscrits*, in *Les Manuscrits médiévaux témoins de lectures*. Études recueillies par Catherine Croizy-Naquet, Laurence Harf-Lancner, Michelle Szkilnik, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2015, pp. 67-87.

Varvaro 2001

Alberto Varvaro, *Le corti anglo-normanne e francesi*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 2: Il Medioevo volgare, I. La produzione del testo*, vol. II, a cura di

Piero Boitani, Mario Mancini e Alberto Varvaro, Roma, Salerno, 2001, pp. 253-301.

Veysseyre 2014

Géraldine Veysseyre, L'Estoire de Brutus. *La plus ancienne traduction en prose française de l'Historia regum Britanniae de Geoffroy de Monmouth*, Paris, Classiques Garnier, 2014.

Zinelli 2016

Fabio Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'«Histoire Ancienne jusqu'à César» et les «Fait des romains»*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*. Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15 – 16 gennaio 2015), a cura di Elisa De Roberto e Raymund Wilhelm, Heidelberg, Winter 2016, pp. 63-131.